

Politica

Compagni eroditori, in marcia

di Davide Lovisolo

Fabrizio Barca

**DISUGUAGLIANZE
CONFLITTO SVILUPPO**

**LA PANDEMIA, LA SINISTRA
E IL PARTITO CHE NON C'È.**

UN DIALOGO CON FULVIO LOREFICE

pp. 200, € 15,
Donzelli, Roma 2021

Fabrizio Barca è il principale animatore del Forum Disuguaglianze Diversità, una rete di associazioni di cittadinanza attiva e di ricercatori che ha elaborato un articolato insieme di proposte mirate a combattere le disuguaglianze sociali e ambientali, rifiutando il fatalismo di chi le accetta, più o meno apertamente, come ineluttabili. Il libro, scritto in dialogo con Fulvio Lorefice, è il manifesto del Forum, e si articola in una serie di analisi e proposte, anche ripercorrendo le vicende personali e politiche dell'autore. La prima parte si incentra sull'analisi dell'egemonia del pensiero neoliberista e di come esso abbia saputo torcere a favore di pochi alcuni processi, come la globalizzazione e la rivoluzione digitale, che potevano essere governati da scelte radicalmente diverse. Significativo è il richiamo a Luciano Gallino, anche se il sociologo torinese ha affondato più profondamente il coltello nella piaga. Questa egemonia ha coinvolto e trasformato anche i partiti della sinistra tradizionale, con la rinuncia a incidere sulla realtà: "Le scelte politiche vengono dissimulate come scelte tecniche, inevitabili, come se non ci fossero alternative". Interessante che come esempio venga citato l'attuale ministro per la Transizione ecologica. L'elenco di proposte è molto articolato, dalla necessità di rilanciare la presenza pubblica sia

sul piano industriale che nei servizi, all'importanza di formare una classe di *civil servants* che lavorino per il bene comune, alle ricostruzioni democratiche che ridiano voce ai cittadini e alle organizzazioni di base; ai corpi intermedi, canale fra il cittadino e le istituzioni (e viceversa, aggiungerei). Questo è un punto su cui il testo insiste, in maniera molto decisa. Fra le proposte a livello europeo cito solamente l'armonizzazione fiscale, e a livello internazionale l'abolizione dei trattati TRIPS.

Quali sono le gambe su cui queste proposte possono marciare? La costituzione di un blocco sociale che affronti le tre subalternità – di classe, di genere e razziale oltre a quella ecosistemica – è un problema aperto e non ci sono soluzioni pronte. È chiaro all'autore e al suo interlocutore che c'è necessità di una forza politica che inquadri e dia prospettiva ai movimenti. Il Forum non mira a essere questo soggetto, ma vuol promuovere iniziative e azioni che possano crearne le condizioni: "Serve un partito, ma non possiamo esserlo noi. A un certo punto qualcuno dovrà prendere in mano questa 'bandiera' strategica". In conclusione un quesito, suscitato dalla lettura di questo stimolante libro. La critica all'esistente e le proposte per modificarlo richiedono, viste le enormi resistenze di chi sull'esistente fonda potere e privilegio, una prospettiva, una direzione... quale? La risposta non è banale. Cito ancora l'autore: "essere di sinistra' credo voglia dire credere, praticare e sviluppare all'interno del capitalismo rapporti non-capitalistici di produzione". Viene in mente Erik Olin Wright, e la sua idea di "erosione del capitalismo". Il libro non vuole dare una risposta univoca a questa non banale domanda: l'importante è mettersi sulla strada e sperimentare.

